

Il Sole 24 del 25-05-04

## Del Barone: Ordine pronto ad accogliere chiropratici

L'Ordine dei medici italiani è pronto ad accogliere tra le sue fila, dopo l'approvazione della direttiva europea sulle qualifiche professionali, anche i chiropratici, professione riconosciuta in tutto il mondo tranne che in Italia, Spagna e Grecia. È quanto ha dichiarato Giuseppe Del Barone, presidente dell' Ordine nazionale dei medici, al convegno "Il profilo di una professione europea: la chiropratica", svoltosi questa mattina a Roma. "Tra le medicine non convenzionali – spiega Del Barone - c'è anche la chiropratica, che reputo una scienza a favore dei pazienti svolta da professionisti, e che non va confusa con il nugolo di varie discipline che si stanno affermando adesso, prive di scientificità e che non fanno altro che danneggiare i cittadini. Per questo motivo assicuro fin da ora tutto il mio apporto come Ordine dei medici alla causa dei chiropratici, senza però correre troppo. Dal momento che i laureati in chiropratica attivi in Italia sono pochi, ed è ancora in fase di definizione la direttiva europea che dovrebbe regolamentare tutte queste professioni, ritengo che sia il caso di aspettare e non avere troppa fretta, per evitare di fare confusione, come si sta facendo con l'attuale disegno di legge sulle medicine non convenzionali". Sul percorso della direttiva europea è stato invece l'intervento di Stefano Zappalà, europarlamentare. "Dopo l'11 febbraio scorso - chiarisce - quando il testo è stato adottato a Strasburgo, l'iter legislativo si è interrotto in vista delle prossime elezioni, anche a causa del recente allargamento dell' Unione, cosa che, seppur positiva, ha complicato il quadro generale della disciplina con l'aggiunta di altri sistemi normativi". L'obiettivo è quello di cancellare le direttive che finora hanno regolamentato gli accessi ad alcune professioni, come avvocati, architetti e operatori sanitari, per riunirle sotto un unico testo, in cui vengano comunque mantenute le specificità di settore. "Tre sono gli aspetti - conclude Zappalà - disciplinati dalla direttiva: le caratteristiche minime per l'accesso alla professione, i meccanismi di controllo e il percorso di formazione, che sarà articolato su cinque livelli di qualifica. Le singole professioni potranno inoltre presentare, su base europea, delle piattaforme comuni a tutti gli Stati membri per regolamentare l'accesso".